

Ma non basta. L'onorevole ministro sarà fermo a non cedere alle pressioni per lo allontanamento del personale dai nostri uffici; ma quando questi impiegati del Genio civile, che, è inutile dissimularselo, nelle nostre sedi non si trovano con agio, perchè esse sono derelitte per gli uomini della terra, ed ancora di più per gli uomini che vengono di fuori; quando questi funzionari non potranno avere il trasloco in altre sedi, abbandoneranno magari il loro impiego, e andranno verso impieghi più redditizi. Non è solo un problema di forza che si impone per ripopolare di funzionari i nostri uffici: dobbiamo trovare la maniera perchè essi vi restino con amore, dando dei premi, dando un trattamento economico superiore a quelli che vi rimangono e soprattutto, questo è il punto delicato che riguarda l'onorevole ministro, dando loro la garanzia che la loro permanenza non sarà eterna in quelle regioni e che dopo il loro periodo di tributo pagato alla solidarietà nazionale col permanere in Basilicata, in Calabria od in Sardegna, avranno diritto, a preferenza delle solite camarille, che ipotecano con sistema di monopolio le grandi sedi, avranno diritto di occupare Roma o le altre sedi più ambite nel campo della loro amministrazione.

E d'altra parte col problema delle concessioni voi alleggerireste forse i compiti del Genio civile, facendo diminuire le mansioni degli uffici, così da rendere possibile di restringere il numero del personale al minimo indispensabile.

Onorevoli colleghi, io non mi soffermo ad una più dettagliata esposizione del problema, ma se mi è consentito sollevarmi dalla visione tecnica di alcuni riflessi del problema stesso ad una sintesi che racchiuda un pensiero politico, io credo di poterlo formulare in questi termini: il problema del Mezzogiorno, per potere essere risolto ha bisogno di un clima politico nel quale la concezione dello Stato sollevandosi a grado a grado al di sopra dei divergenti e cozzanti interessi, si racchiuda nella ferma visione di un'unica idealità nazionale.

Il Mezzogiorno, che non può avere a suoi alleati le grandi forze della proprietà terriera, nè le grandi forze dell'industria organizzata, il Mezzogiorno che non può aspettare la salute nemmeno dalle grandi organizzazioni di lavoratori per quello spirito individualista che è la caratteristica ed è la forza anche del nostro temperamento, il Mezzogiorno non può vedere inserito il suo problema come

problema di tutta Italia se non da un Governo che prescindendo dai particolarismi ed assicuri la prosperità del Paese al di sopra di tutte le forze divergenti, e l'assicuri secondo le esigenze della nazione tutta intiera.

L'onorevole presidente del Consiglio ebbe questa luminosa visione, la quale pertanto impone al Governo nazionale ed al partito fascista, che lo esprime, il vanto e nel tempo stesso la responsabilità di compiere una funzione storica, che da lungo tempo attende la sua era ed i suoi apostoli.

Noi, che seguiamo il Governo stesso con fiducia e con devozione sicura, intendiamo che alle nostre parole di richiamo sia data la chiara significazione di volontà di collaborare con esso, per indicare colla coscienza che ci deriva dall'esperienza e dal dolore la via che a noi interessati appare ed è la più sicura perchè la voce della passione possa ben presto tramutarsi nella voce della imperitura riconoscenza e, quello che più conta, perchè la lunga pazienza della attesa abbia finalmente il premio del conseguito ristoro. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Sui lavori parlamentari.

ARRIVABENE GIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE GIBERTO. Chiedo se il Governo consente che domani, o nella seduta antimeridiana o in quella pomeridiana, sia discussa la proposta di legge da me presentata alla Presidenza per la nomina di una Commissione parlamentare, che studi il problema della assegnazione dell'aeronautica alla Regia marina.

PRESIDENTE. Il Governo consente?

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Io pregherei la Camera di non interrompere la discussione in corso. Si potrebbe domani sera, nel fissare l'ordine del giorno della successiva seduta, riesaminare la proposta dell'onorevole Arrivabene.

PRESIDENTE. Allora, poichè non vi sono opposizioni, resta così stabilito. Domani si terranno due sedute.

L'ordine del giorno della seduta antimeridiana recherà il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici, e così pure, eventualmente insieme agli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana.